



# CLUB ALPINO ITALIANO

## Sezione VAL NATISONE

### IL MONTE COMUNE DEL MONTASIO (2.379 mt.) NELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

di

*Mariano Moro*



**Il Monte Cimone del Montasio nel corso della Grande Guerra, per la sua posizione strategica, divenne per gli italiani un importante punto di controllo del fronte delle Alpi Giulie (Foto Archivio Lucia Vogrig e Luca Poiana)**

Con l'entrata in guerra dell'Italia il 24 maggio 1915, il gruppo del Montasio divenne parte del fronte delle Alpi Giulie, uno dei più aspri e impegnativi dell'intero conflitto. In questo contesto il Monte Cimone del Montasio (2.379 m), grazie alla sua posizione dominante tra la Val Dogna, la Val Saisera e la Val Canale, assunse una significativa importanza strategica quale punto di osservazione e controllo del territorio.

Occupata dalle truppe italiane nelle prime fasi della guerra, la cima fu inserita nel sistema di sorveglianza delle quote del gruppo del Montasio. Dalla vetta era possibile osservare un vasto settore montano e mantenere il collegamento visivo con altre posizioni poste lungo le creste circostanti. In una guerra combattuta per il controllo delle quote dominanti, l'osservazione del territorio e la tempestiva segnalazione dei movimenti nemici costituivano un elemento essenziale per la sicurezza delle proprie linee.

Il Monte Cimone non fu teatro di battaglie importate e durante il conflitto la sua funzione fu soprattutto quella di osservatorio avanzato, presidiato da piccoli nuclei di soldati incaricati della vigilanza del settore. Sentieri e percorsi militari lo collegavano all'altopiano del Montasio e alle quote più elevate del gruppo, consentendo il rifornimento delle postazioni e il movimento degli uomini impegnati nel servizio di sorveglianza.

Anche in assenza di combattimenti rilevanti, la permanenza in quota comportava sacrifici notevoli. Le vedette e i militari destinati alle postazioni d'osservazione dovevano affrontare condizioni

ambientali spesso estreme: freddo intenso, vento, neve, nebbia, isolamento e le difficoltà proprie della vita in alta montagna. Durante i lunghi mesi invernali, il clima e la natura rappresentavano talvolta una minaccia non meno insidiosa del nemico. Le esperienze vissute sul Cimone furono simili a quelle di migliaia di soldati italiani e austro-ungarici impiegati lungo l'intero fronte alpino, dove la guerra si combatté quotidianamente anche contro l'ambiente montano.

Dopo la Battaglia di Caporetto dell'ottobre 1917, le truppe italiane abbandonarono il settore durante la ritirata verso il Piave e il Grappa. Oggi alcune tracce della presenza militare e della viabilità realizzata durante il conflitto ricordano il ruolo svolto da questa montagna nel sistema difensivo delle Alpi Giulie.

Pur non essendo stata teatro di eventi bellici di particolare rilievo, il Monte Cimone del Montasio conserva un importante valore storico. La sua vicenda testimonia una delle caratteristiche più significative della guerra in montagna: il controllo delle cime e l'opera silenziosa delle vedette che, spesso in condizioni proibitive, contribuirono alla difesa delle proprie posizioni.

#### BIBLIOGRAFIA:

Il Cimone del Montasio non fu interessato da scontri diretti e quindi la documentazione specifica è limitata. Si indicano comunque alcuni testi che ricostruiscono le operazioni più importanti nell'area delle Alpi Giulie durante la Prima Guerra Mondiale.

HEINZ VON LICHEM, *La Guerra in Montagna 1915-1918, Alpi Carniche e Giulie – Isonzo – Piave – Monte Grappa*, Vol. 3, Casa Editrice Athesia, Bolzano, 1995.

DARIO MARINI – MARIO GALLI, *Alpi Giulie Occidentali, II Edizione*, Società Alpina delle Giulie, Trieste 1977.

WALTER SCHAUMAN, *Le nostre Montagne – Teatro di Guerra III b – Alpi Carniche Orientali, Val Canale – Alpi Giulie Occidentali*.

RENATO TIMEUS – MARIO GALLI, *La Grande Guerra sulle Alpi Giulie*, Società Alpina delle Giulie, Trieste 1968.

DAVIDE TONAZZI, *La Prima Guerra Mondiale sul Fronte Carinziano*, I.T.C. srl , Tavagnacco (Udine), luglio 2001.